

IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

Il Progetto Chernobyl

Il Progetto Chernobyl è nato nel 1991, grazie all'incontro avvenuto a Festambiente con alcuni giovani volontari bielorusi. Negli anni successivi, Legambiente ha effettuato numerosi viaggi di studio nei territori contaminati, per la raccolta dei dati e l'avvio dei rapporti di collaborazione con istituzioni ed organismi locali, che hanno reso possibile, **nel 1994, la prima esperienza** di ospitalità estiva e l'invio di aiuti umanitari a favore dei bambini.

Il progetto Chernobyl è una campagna nazionale **a favore dell'infanzia residente nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl**, basata sul **volontariato** e sul concetto di **solidarietà**.

Il Progetto sviluppa due linee di azione: l'una a favore **dei bambini a rischio**, mediante l'organizzazione di **periodi di ospitalità temporanea**, nel nostro Paese nel periodo estivo, e l'altra nei confronti dei **bambini malati**, con la consegna annuale di aiuti umanitari in farmaci, alimenti per l'infanzia ed attrezzature specifiche agli ospedali siti nelle zone contaminate che assistono pazienti pediatrici.

Il Progetto Chernobyl ha scelto di occuparsi prioritariamente di **infanzia**, per diverse ragioni: perché i bambini vengono individuati come i primi soggetti a rischio per i danni provocati da isotopi radioattivi, come affermato anche dall'**OMS** (Organizzazione Mondiale della Sanità) dichiarando la connessione causale tra la fuoriuscita di radioattività dalla centrale e l'aumento esponenziale di tumori tiroidei nella fascia infantile della popolazione ed inoltre perché i bambini, a causa della velocità del metabolismo cellulare, sono maggiormente sensibili ad interventi che favoriscano il calo dei livelli di contaminazione.

Obiettivi del Progetto Chernobyl

La campagna di Legambiente è articolata in due fasi principali:

1. Raccolta di fondi per aiuti umanitari sul c.c.p. 12075586, intestato a Legambiente Solidarietà, Loc. Enaoli – 58010 Rispescia (GR). I fondi sono utilizzati per l'acquisto ed il trasporto, nei Paesi coinvolti dall'incidente di Chernobyl, di farmaci, alimenti ed attrezzature sanitarie, destinate a reparti pediatrici ed oncologici di ospedali situati nelle zone contaminate ed alle comunità locali coinvolte. Ogni anno una delegazione della Legambiente organizza una missione umanitaria per la consegna del materiale acquistato mediante i fondi raccolti.

2. Ospitalità di gruppi di bambini residenti nelle zone contaminate: il Progetto Chernobyl è un'iniziativa per **gruppi di bambini**, che vengono ospitati, temporaneamente, nel nostro Paese e vivono un'esperienza comune di carattere collettivo.

Aiutare esclusivamente i bambini residenti nelle zone contaminate è una scelta precisa; come spesso accade in cooperazione internazionale aiutare i più bisognosi presenta molti ostacoli. Per Legambiente è necessario **non riportare in Italia gli stessi bambini**, ma promuovere l'opportunità di accesso al circuito degli aiuti umanitari **per bambini mai stati all'estero: i residenti nelle zone rurali, più contaminate, i meno garantiti**.

I bambini vengono ospitati, avendo presente la necessità prioritaria di **tutela del minore**, del rispetto delle sue radici, della sua cultura.

Ospitare i bambini è importante: atto concreto di solidarietà diretta, ha consentito ai bambini ospitati in questi primi 10 anni (più di 20.000 di cui **35 a Castel Maggiore (BO)** n.d.r.) di incontrare le famiglie italiane e portare una testimonianza diretta.

Ma ospitare i bambini non basta, se all'operazione di ospitalità non si affianca un'azione di denuncia, di informazione, il tentativo di dare un futuro reale ai bambini delle zone contaminate.

Scopo dell'iniziativa di ospitalità

Ospitare per un mese i bambini delle zone contaminate ha lo scopo essenziale di fornire ai bambini l'opportunità di ottenere **un sensibile calo dei livelli di radioattività interna all'organismo**.

A causa della velocità dell'accrescimento cellulare e dell'abbassamento delle difese immunitarie, i bambini sono i soggetti più colpiti dagli effetti delle radiazioni. La contaminazione avviene tramite il consumo di cibo prodotto localmente, spesso l'unico a cui i bambini hanno possibilità di accesso.

Una ricerca dell'ENEA ha dimostrato che dopo un soggiorno di 30 giorni in Italia i bambini perdono dal 30 al 50 % del cesio-137 assorbito (il radionuclide maggiormente presente). Inoltre, la permanenza in Italia permette, **tramite un'alimentazione equilibrata e nutriente**, di **accrescere le difese immunitarie dell'organismo**. Infine, la possibilità di effettuare controlli di natura medica, permette di **verificare il reale stato di salute dei bambini**.

Inoltre, i bambini possono avere una storia di povertà, disagio socio-familiare, malattie che sono legate alle loro condizioni di vita che vanno comprese e rispettate, ma sulle quali non è possibile intervenire nell'ambito del mese di ospitalità del Progetto Chernobyl.

L'aiuto che forniamo ai bambini va limitato alla semplice e disinteressata ospitalità, nella consapevolezza che il soggiorno ha un termine e che i bambini torneranno alle loro famiglie, al loro Paese.



E' fondamentale puntare la nostra attenzione sulla definizione di bambini di Chernobyl che proponiamo: **"soggetti minori stranieri di nazionalità diversa, la cui condizione di bisogno deriva dalla residenza permanente in aree ad alta contaminazione, conseguente la catastrofe nucleare di Chernobyl"**.

La condizione minorile dei soggetti che aiutiamo, ci pone la responsabilità di operare al fine di tutelarli nel periodo di soggiorno in Italia.

L'azione deve essere diretta "sempre" alla tutela degli interessi e dei bisogni del bambino, oltre all'attenzione necessaria agli adulti che partecipano al Progetto.

Il Progetto Chernobyl è **un'iniziativa temporanea e per gruppi di bambini**. La partecipazione al Progetto comporta la disponibilità, di chiunque vi partecipi, ad essere coinvolto in un'esperienza **di carattere collettivo, a fare parte di un gruppo**.

Il senso del Progetto Chernobyl è anche educare gli adulti ad aprirsi all'esperienza partecipata di accoglienza, di un gruppo di bambini diversi per tradizioni e cultura.

Questa iniziativa non è una forma di affidamento, né di adozione di singoli minori, ma è un'esperienza di solidarietà collettiva. Occorre evitare l'uso improprio di termini come "adozione" ed "affido" nel corso del Progetto Chernobyl con le famiglie, in riunioni pubbliche od in altre occasioni, onde evitare pericolose confusioni sul significato dell'ospitalità temporanea.

Altrettanto opportuno è invitare tutti i partecipanti a chiamarsi semplicemente col proprio nome, evitando l'uso degli appellativi "mamma" e "papà", così come va evitato, per quanto possibile, l'utilizzo delle espressioni "il mio, la mia bambina" per definire l'ospite. E' altresì importante sottolineare **il carattere di non rinnovabilità dell'ospitalità tra il medesimo bambino e la medesima famiglia**. Alle famiglie ospitanti viene richiesto di **svolgere un servizio di supporto temporaneo**, senza la possibilità di vincolarlo ad un determinato soggetto.



E' fondamentale **assicurarsi che i principi che ispirano l'azione del Progetto siano chiaramente illustrati, compresi e condivisi dalle famiglie che partecipano all'esperienza**. Per poter condurre l'esperienza in modo sereno è essenziale la consapevolezza verso il senso del Progetto; l'esperienza di questi anni ha infatti evidenziato che, a volte, le famiglie sono animate da orientamenti diversi: vogliono condurre l'ospitalità in modo autonomo, desiderano ospitare più volte solo lo stesso bambino, per periodi più lunghi ed in periodi dell'anno diversi. Ribadiamo con forza che la presenza di tali aspirazioni contrasta fortemente con le modalità proposte e può indurre all'interno del gruppo, elementi di contrarietà e di critica che finiscono col generare un clima negativo e di difficile gestione per il Circolo.

La **disponibilità ad ospitare con Legambiente, quindi, comporta la condivisione e l'accettazione delle modalità proposte**.

Bambini ospiti

Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni il Progetto Chernobyl utilizza alcuni criteri per la selezione dei bambini ospiti:

1. Livelli di radioattività delle zone di residenza

Questo è il criterio principale, proprio perché, ad un maggiore livello di contaminazione del territorio, corrisponde una rilevante presenza di radionuclidi nell'organismo, ed un conseguente maggior rischio di essere colpiti da patologie dovute alla contaminazione nucleare. Vengono selezionati bambini che vivono in zone con più di 10 curie per Km quadrato, e, solo in casi eccezionali, vengono selezionati bambini da zone con minore presenza di radioattività.

2. Età dei bambini (da 7 a 12 anni)

Questa fascia di età, a causa della velocità del metabolismo cellulare, trae giovamento da un periodo di "risanamento"; inoltre, è una fascia di età compatibile con il soggiorno in un paese straniero.

3. Bambini mai stati all'estero

E' questo un altro criterio importante di selezione, in quanto è nostra intenzione aiutare quei bambini, che non hanno mai usufruito di un soggiorno terapeutico.

4. Omogeneità di provenienza

La selezione del gruppo di bambini avviene raggruppando soggetti provenienti da aree omogenee.

Periodo di ospitalità

Nel periodo estivo: mesi di **giugno, luglio, agosto, settembre**, per un periodo di circa 30 giorni.

Modalità di accoglienza dei bambini

Il Progetto Chernobyl è basato sul concetto di **gruppo dei bambini e sulla realizzazione di un soggiorno a misura di bambino.**

Il nostro intervento è basato sull'accoglienza incondizionata di un gruppo di bambini sconosciuti, ai quali, indistintamente, il circolo garantisce delle pari possibilità di soggiorno mediante un'esperienza fortemente impostata sulla vita in comune del gruppo.

Il Circolo, pertanto, in accordo con le famiglie organizza un **programma collettivo** dedicato ad attività come il gioco, lo sport, il turismo territoriale e naturale.

I bambini possono essere alloggiati secondo due formule principali: **in una struttura collettiva** come una colonia, una residenza comunitaria per minori, una casa-vacanza, oppure il circolo può avvalersi di **famiglie disponibili a divenire ospitanti.**

La scelta della modalità di ospitalità dipende da diversi fattori: risorse del territorio, disponibilità economica, il tipo di località (climatica o urbanizzata); ma soprattutto è il circolo che deve decidere al suo interno il tipo di impegno che vuole affrontare.

Fonte: Legambiente Solidarietà